

UN VERO  
ORIGINALE

BURLETTA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illustrissimi Signori Capranica*

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1808.

DEDICATA

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL SIGNOR PRINCIPE

FEDERICO

DI SASSONIA GOTTHA



ROMA MDCCCVIII.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

---

*Con licenza de' Superiori.*

Si vende dal medesimo Stampatore.



## ALTEZZA SERENISSIMA <sup>3</sup>

**N**on tanto la sublimità del rango, e le virtù somme, che adornano l'anima generosa di *V. Altezza Serma*, mi hanno fatto ardito di consagrarle questa tenue produzion teatrale; quanto me n'ha dato un possente impulso l'amore grandissimo da *Lei* dimostrato per la Musica, di cui essendo *Ella* ottimo conoscitore, così ne sarà anche un'autorevole Mecenate. Si degni dunque l'*Altezza V. Serma* di accogliere coll'innata magnanimità questo piccolo tributo del mio ossequio, mentr'io implorando la grazia del suo valevole patrocínio mi protesto colla più profonda sommissione

DI *V. ALTEZZA SERENISSIMA*

*Umò Dño, e Obmò Servitore*  
Lo Stampatore.



PERSONAGGI

D. POMPONIO Cucuzzoni Zio di  
*Sig. Gioacchino Sciarpelletti.*  
SOFIA giovine Vedova  
*La Sig. Rosa Pinotti.*  
GIULIETTA Coribanti, pupilla di Don  
Pomponio  
*La Sig. Teresa Monti de Cesaris.*  
TENENTE Stellanti amante corrisposto  
della medesima  
*Sig. Massimiliano Fidanza.*  
CARLO Timotei, Nipote di  
*Sig. Antonio Parlamagni.*  
D. MARTINO  
*Sig. Luigi Ruffanelli.*  
BARONE di Castel Secco promesso spo-  
so di Giulietta  
*Sig. Filippo de Cesaris.*  
Servi )  
Scudieri) che non parlano.  
La Scena parte in casa di D. Pomponio,  
e parte in una pubblica Locanda.  
La Poesia del Sig. N. N.  
La Musica è del celebre Maestro  
*Sig. Gio. Simone Mayr.*  
*Sartore degli Abiti da Donna, Sig. Fe-*  
*derico Marchesi.*  
*Sartore degli Abiti da Uomo, Sig. Giu-*  
*seppe Michisanti.*  
*Pittore dello Sceuario nuovo, Sig. Gio.*  
Allè.

5  
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA,

Sala terrena corrispondente al Giardino.  
Porte laterali che mettono a vari ap-  
partamenti, porta grande nel mezzo.  
Telajo da ricamo, Tavolino da dise-  
gno, e sedie.

*Giulietta sorte e va' al tavolino, e scrive,  
poi il Barone, e Pomponio  
a suo tempo.*

Giu. **M**io tesoro! qual funesta scrivendo  
Nuova acerba a te fia questa!  
L' indiscreto mio Tutore  
Hà scoperto il nostro Amore,  
Grida, freme, ed è imprudenza  
Ora esporsi a un insolenza.  
Soffri dunque, e almen per poco  
Stà lontan da questo loco  
Ma di me non ti scordar.

*rilegge, piega la lettera*

Bar. Ah! bon! bon! *ridendo*

Giu. Ah me meschina!

*nasconde la lettera*

E' il Barone.

Bar. Madamina...

Belle mani... ahi ahi!

*vuol baciarle la mano, e lo punge*

Giu. Che fù?

Bar. Mi feri.

Giu. Bel sangue blù.

a 3



Bar. Bon, bon, ma lei quí dentro  
*accenna il core.*

Gia m'ha fatto tal ferita  
Che può togliermi la vita  
Se di me non ha pietá.

Giu. (Non paventi... veda lei...  
*burlandolo*

(La sua piaga sanerà:

Bar. a 2. (Ah qual gioja amici dei  
(Quel bocchin provar mi fa,  
*si appoggia alla sedia di Giu.*

Pom. Bravi! così mi piace  
Che Baronein galante.  
Che tocco di pupilla!  
Brilla, Giulietta, brilla  
Lo sposo tuo sta quá.

Giu. Ma voi saprete  
*accenna il Barone s'alza*

Pom. E che?  
*serio*

Giu. Che questo core...

Pom. Olá.

Giu. Di già più mio non è.

Bar. E' mio: bon bon si sá.

a 3 Costante questo core  
Nell'amor suo sarà  
Cospetto io son tutore  
E a modo mio farà.  
Presto per me quel core  
Nel seno avvamperà.

S C E N A II.

Don Martino di dentro e detti.

Mar. **S**ervi... olá... nessun risponde!

a 3 Qual sussurro!

Mar. Di birbone

Dove sono le padrone?

a 3 Don Martino è questo quá.

Mar. esce Che canaglia! la gran nuova  
*verso il giardino*

Voi di già non v'aspettate.  
Egli è giunto... perdonate...  
Mi scordavo far i'inchino *saluta*  
Ah che amabile visino, *a Giu.*  
Che vezzoso, e grato aspetto  
Dunque venne il diavoletto  
Stupirete me l'aspetto!  
Bello, grande... ah dal contento  
Rido piango in un momento  
Lo vedrete Madamina  
Che sposin mi toccherà.

Pom. Sposo! sposo! *sorpreso*

Mar. Sì Signore.

Bar. Cosa sogna! *a Pom.*

Pom. Non temete. *al Bar.*

Vostra sposa ella sarà.

Bar. Bon me solo sposerà.

Mar. Vezzosetta mia Giulietta

*a Giu. che sarà afflitta*

Que' begl'occhi volta in quá

Giu. Son sorpresa, perdonate,  
Da si gran felicità. *dissimulando*

a 3 Benedetto lo strale d'amore  
(Quando punge, e si ficca nel petto  
(Porta gioja, piacere, e diletto  
(Chi lo sente, lo prova, l'intende  
(Canta, brilla, si scalda, s'accende,  
(E seguace d'amore si fá.

a 4 (Maledetto lo strale d'amore  
(Quando punge, e si ficca nel petto

a 4



( Porta noja , tristezza , d'ispetto .  
 ( Il mio core pur troppo l' intende  
 ( E di viso da quel che l' accende  
 ( Inimico d' amore si fa .

*Giu.* In somma l'è permesso,  
 Si puo saper qual sia lo sposo!

*Mar.* Ah cara!

Vedrai , vedrai , che pezzo da sessanta!  
 Ben fatto , allegro , tutto fuoco , e brio  
 E pazzo tal che rassomiglia al zio ,

*Giu.* ( Che sento ! ) Il suo nipote ?

*Mar.* Appunto .

*Giu.* Ah me infelice!

*Bar.* Bon , bon , non lo sarà .

*Pom.* La mia pupilla

Sposa d' un scapestrato

Compagna d' un demonio!

A ciò non sarà mai . Son D. Pomponio .

*Fnr.* Bon , bon ! bravo !

*Mar.* Cospetto !

Carta canta , e villan dorme • Lei veda  
*cava un foglio dal Taccui*

Osservi mio signore

Delle nozze il contratto ,

*Pom.* Ma non esiste più quel che l' ha fatto

*Mar.* Come !

*sdegnato*

*Giu.* Signor pietá !

*a Pom.*

*Pom.* Non dubitare .

*a Giu.*

Del defunto tuo padre

Io sottentro alle veci *a Mar. risoluto*

*Giu.* Con permesso ...

*per partire*

*Bar.* Bon , bon : parte !

*Mar.* Ci lascia ?

*vezzoso*

*Pom.* Dove pupilla mia ?

*Giu.* A sfogare il mio affanno

A destare il mio destin tiranno . *via*

*Pom.* Ecco il Baron : vedete : io glie l' ho  
 E suo sposa sarà . ( scelto

*Mar.* Corpo di Giove

Reclameró ... vi faró star ... la forza ...

*Pom.* Faccia pur che vuole

Il mio signor Orlando ,

Che sopra la Pupilla , io sol comando! *via*

S C E N A III.

*Sofia in caricatura romanzesca con un pu-  
 gnale , e Detti*

*Sof.* Ferma crudel ! ... m' ascolta

Giacchè non ho piú speme ...

Senti le voci estreme

D' un disperato amor .

Ah se pietá non senti

Di chi sospira e langue ,

Bevi tiranno ! il sangue

Che verseró dal cor .

*Bar.* Bon bon ! che cosa fate .

Perchè morir sì presto ? *tratten.*

*Mar.* Qual nuovo incanto è questo

Che tragica beltá .

*Sof.* Tu non mi badi , e fuggi , *con smanìa*

Barbaro ! ... oh dio ... che pena !

*s'agita i due vonno placarla*

Senti ... ma almen la scena

Fatemi terminar .

*Bar.* Bon , bon , la scena ! io rido .

*Mar.* Scena ! ed io già piangea .

*Sof.* La mia sublime idea

Ah perché mai turbar !

Era Elisa abbandonata



Che pregava il suo Trojano:  
E vedendosi sprezzata,  
Con coraggio da Affricano  
Si voleva sbudellar.

E voi sciocchi, mammalucchi  
Nel più bello dell'intreccio  
Mi veniste a disturbar.

Che piacere, che diletto,  
Passeggiar tragicamente.  
Un sospiro la si sente...

Qui s'adopra il fazzoletto...  
Tutti zitti, tutti attenti  
Mostran varj sentimenti:

E la gloria è dell'Attrice  
Che contenta se ne stá. (te.)

Bar. Orsù meglio è partir. Servo di loro par-

Sof. Interrotto il pensier, vado al lavoro.  
*và al tav. del disegno.*

Mar. Cappari mia signora,  
Voi siete perigliosa!  
L'estro, il genio, il talento, la beltà,  
Certo più d'uno sospirar farà. *s'accosta*

Sof. Grazie. *disegnando*

Mar. Che veggo! oh qual lavoro! Apelle  
Mai disegnò così.

Sof. Ma lei mi adula.

Mar. Adularvi, cor mio, nò: son sincero.  
Credete pur a chi v'adora.

Sof. (Intendo.)

Per un nuovo romanzo ecco il soggetto.)  
*riflettendo*

Mar. Se mi leggeste in petto!...

Sof. Che balorda son'io! di già dovea  
Avervi conosciuto. Il volto, il ciglio

Non dicono che ardor...

Mar. Almeno adesso  
Ve ne avvedete?

Sof. Ah si.

Mar. Sperar poss'io...

Sof. Tutto. Purché di questo cor sappiate  
Il genio penetrar...

Mar. E che far posso?

Sof. De' Paladini antichi

Vi voglio imitator. Viaggi, perigli,  
Duelli in quantità... qualche sonetto,  
Un madrigale... una stupenda impresa...  
Sotto le mie finestre... e che só io:  
Così solo si ottien l'affetto mio.

Mar. Basta, basta non più. In questa sera  
Incomincio l'assalto. Sentirete

Che sospiri ardenti

Vi vibrerò qual sasso... *con trasporto*

Sof. Ed io dall'alto  
Tenera canzoncina

A voi respingerò.

Mar. Ci siamo intesi.

Viva mia Bradamante.

Ti lascio.

Sof. Addio mio Cavalier errante.

*viano per la porta grande.*

S C E N A IV.

Sala in Locanda.

*Carlo in uniforme da Ussero.*

**I**o non sò perchè da tanti  
Un vizioso io sia chiamato  
Mentre un uom morigerato;  
Piú di me nò non si dà.



E in un giovine soldato  
 Molto più stupor ciò fá.  
 Amo è vero assai le donne  
 Ma è un istinto naturale:  
 Ne l'offende la morale  
 Adorando la beltá.  
 Il biliardo, e il faraone  
 Son la forte mia passione:  
 Ma è un moderno passatempo  
 Ed in ozio non sistà.  
 Sono matto pe' i cavalli:  
 Ma è passion cavalleresca.  
 Faccio trink alla tedesca  
 Ma.. a chi mai non piace il vino?  
 Hò qualch'altro viziettino  
 A sentir certe persone,  
 Ma ci vuole compassione  
 Alla moda, ed all'età.  
 E per questo io son chiamato  
 Un vizioso scapestrato!  
 Saran vizj il giuoco: il vino  
 E tant'altre bagattelle.  
 Ma l'è vizio amar le belle  
 Giovinotti rispondete,  
 Chi vizioso non sarà?

Orsú non perdiam tempo.  
*parla al Cameriere che avrá posata la valigia, e torna fuori.*

Qui cominciar bisogna  
 Le nostre pazze stravaganti imprese,  
 E far trasecolar tutto il paese!  
 Tu ridi... lo vedrai...  
 Da mio zio che m'attende  
 Principierò l'impresa. Ei vuol star fresco..  
 Senti... *parla all'orecchio del Cameriere.*

*Il Tenente con lettera in mano, e detto.*

Ten. **M**isero me! Son disperato! *furioso*

Car. **M**Un disperato! è questo  
 Affar tragico!

Ten. Io viver senza lei.

Car. (Ah ah! c'entra una lei! cresce l'intreco-  
 Ma quella voce... fosse mai... cio!..)

Ten. Non posso!.., *s'alza con impeto*  
 Morrò piú tosto...

Car. E' lui;

Abbracciami Tenente. *ricongiungendolo*

Ten. Carlo! *con ammiraz.*

Car. Sì Carlo: il pazzo. Allegramente  
 Sospiri!.. ti compiango;  
 Povero innamorato  
 Ma son quá io per consolarti.

Ten. E come?

Ah! ch'è quasi impossibile.

Car. Impossibile!

Adesso mi ci metto.. Un bacio... Amico.  
 La ragazza é già tua.

Ten. Come!

Car. La cura lascia

Di tutto a me. Dei contrabandi  
 Sono un portento... Dimmi solo adesso  
 Dov'abita, chi è! come si chiama? *in fretta*

Ten. Poco lunge di quá. Giulietta ha nome.

Car. Come! Come Giulietta

La futura mia sposa? *ride*

Bella, bella, bellissima, graziosa.

*ride più forte.*

Ten. Povero me! or l'ho perduta, affatto,

Car. Anzi, adesso ella è tua. Tel giura un  
 Mantengo la parola, e personaliter (matto)



Io Carlo Timotei liberamente  
 Rinunzio, cedo, e accordo pienamente  
 Con tutti i benefizj  
 Connessi, annessi, affitti, dritti, storti  
 Et sic, et soc et cetera.  
 La promessa legittima mia sposa  
 Giulietta Coribanti  
 Al nobile sig. Claudio stellanti *in fretta*  
*Ten.* Ma tu ....  
*Car.* Ma io ti rendo  
 Quel che tu desti a me. Tu in Amsterdam  
 Dai Masnadieri mi salvasti, e adesso  
 lo da morte ti salvo. Allora io fui  
 Libero sol per te. Per me fra poco  
 Tu sarai sposo.  
*Ten.* Ah! dolce amico ... io sono  
 Più di tutti felice. Oh come in petto *l'abbr.*  
 Già m'inonda la gioja!  
 E il sen commosso io sento  
 Alla soave idea del mio contento.  
 Se quella man mi cedi  
 Se tu mi doni a lei,  
 Tutti gli affetti miei  
 Io sol gli debbo a te ..  
 Della mia bella al fianco  
 Quai dolci ameni istanti!  
 Voi lo saprete o amanti  
 Che gioja egual non v'è.  
 Amico... io voglio, .. oh dio!  
 Mi mancano gli accenti!  
 Vengo ... voliamo, .. ah senti...  
 Nò non v'è amante al mondo  
 Felice come me. *viano abbrac.*

## SCENA VI.

Sala terrena come prima.  
*Don Pomponio, Sofia che legge,*  
*e Giulietta.*

*Pom.* **M**eno repliche dico, é già deciso  
 Il garbato Tenente *ironico*  
 E' morto omai per lei... *risoluto*  
*Giu.* Ma Signore...  
*Pom.* Non più... *sdegnato*  
*Sof.* Sperate invano! *sostenuta*  
 Quando é vasto l'incendio è l'acqua  
 Alimento alla fiamma. *(istessa*  
*Pom.* Lei Signorina che mai dice?  
*Sof.* Io? leggo.  
*Pom.* Ci siamo intesi. Domattina io voglio  
 Che si sposi al Barone, e vado adesso *a Giu.*  
 A dispor quanto occorre. *via*  
*Giu.* Ah! son perduta,  
 Nulla a sperar m'avanza. *(gicca*  
*Sof.* L'ultima che si perde è la speranza. *tra-*  
*Giu.* Ma tu che mi consigli?  
*Sof.* A sprezzare il Barone, a ricusarlo,  
 Ad esser fida al tuo Tenente.  
*Giu.* E poi?  
*Sof.* Qualche cosa sarà.  
 Bravo! egli vien. *a Giu.*  
*Servo viene e parla a Sof.*  
*Giu.* Chi mai?  
*Sof.* E' lo sposo dell'Estero.  
*Giu.* Senz'altro  
 E' il giovin Timotei.  
*Sof.* Venga, Godiamo *al Ser. che parte*  
 Il nuovo originale,  
*Giu.* Or che farò!



Sof. Già viene. Oh non c'è male.  
*osservandolo.*

SCENA VII.

*Carlo, e dette.*

Car. **M**'inchino, riverisco  
Le due damine.

Giu. Le son serva.

Sof. Addio.

Car. (Caspita! sputa tondo  
La signorina.) Già suppongo... è questa  
Vereconda beltà di cui son' io  
Sposò acclamato? *(fusa)*

Giu. Io... grazie. *riverenza* Non saprei... *con-*  
(Povera me!) Voi siete troppo buono... *ri-*

Car. Ah ah! già lo sapete? *(verenza)*

Fra poco il proverete. Eccovi intanto  
Il primo non comun badial regalo.

*cava una scala a corda*

Giu. Cos'è? *sospesa*

Sof. Che veggio? non m'inganno: è questa?..

Car. Scala a corda.

Sof. E perchè?

Car. Può questa notte  
Esserci necessaria.

Sof. Come! per chi?

Car. Per lei... per altri... in somma  
Sarà l'impresa originale.

Sof. (Mi piace  
Questo far stravagante.)

Giu. Io non intendo!

Car. A tempo suo l'arcano  
Tutto si svelerà.

Sof. Ma qual intrico!

Questo sembra un romanzo.

Car. Appunto è tale.

Sof. Ma voi non siete giunto  
Per la sposa presente?

Car. Sì.

Sof. La mano  
Non le darete?

Car. Nò.

Sof. Come? *sorpresa*

Car. Il saprete.

Giu. (Tanto meglio per me.)

Sof. Che! non vi piace?

Car. Sì.

Sof. Dispor potete  
De' vostri affetti?

Car. E come! *(scala?)*

Sof. Che c'entra dunque il nó? Perchè la  
La notte che ci fá?... dite, parlate

Cos'è mai quest'imbroglio? *in fretta*

Car. E' bellina, mi piace, e non la voglio.

Giu. (Ah mio Tenense io spero.)

Sof. (Ecco un oggetto  
Capace d'infiammarmi.)

Car. Ebben! voi siete mute,

Giu. Io son sorpresa!

Car. Eh questo affè ch'è un nulla.

Se sapeste i miei viaggi... ovunque, sempre  
Stravaganze, Catastrofi, accidenti,  
Degni di scena.

Sof. Ah voi felice! ah s'io  
Viaggiassi pur così! vorrei fra l'anno  
Cento romanzi almen. Atto, tragedie,  
Venti commedie raccozzar, e poi  
Inondar co' miei libri il mondo intiero.

Giu. A me par che Sofia



Si vada riscaldando. Io fra due pazzi  
Mal mi ritrovo. E' meglio andar, *via*

*Car.* Che volto! *fissando Sofia*

Incomincia davvero

A piacermi costei. ) Tutto per voi  
Tenterò se volete.

*Sof.* Ed io per voi

Tutto farò.

*Car.* Che dolci accenti. Ah cara *caricato*

La mia novella Saffo.

*Sof.* Ah quanto è vago

Il mio nuovo Giblas.

*Car.* Orsù: giurate

La vostra fede a me.

*tragicò*

*Sof.* La vostra mano

Promettetemi adunque.

*Car.* Io la prometto.

*Sof.* Io ve la giuro, e la promessa accetto.

Io Penelope novella

Anche in mezzo a mille amanti

Per voi sempre sarò quella

Serberovvi fedeltà. *seria caricata*

*Car.* Caloandro ognor costante

Anche in mezzo a cento belle

Farò sempre il disprezzante

Ed il cor per voi sarà. *serio caricato*

*Sof.* Viaggeremo contenti sul globo.

*Car.* Vederemo provincie, e nazioni.

*a 2* E dovunque di noi si ragioni

Nostro nome gran chiasso farà.

*Sof.* Largo lá. La romanziera.

*Car.* Fate piazza: il Paladino.

*Sof.* Le son serva.

*Car.* Faccio inchino.

*Sof.* Cue talento!

*Car.* Che beltá.

*Sof.* Di quá mi si chiama.

*Car.* Di là mi si brama.

*Sof.* La gente m'inalza.

*Car.* La folla m'incalza.

*Sof.* Non vedi?

*Car.* Non senti?

*a 2.* Due veri portentì

Ciascuu ci dirá.

*Sof.* Ed i figli che poi nasceranno.

*Car.* E i nipoti che appresso verranno.

*Sof.* Saran simili in tutto alla madre.

*Car.* Saran poi del tutto Papá.

Che gusto proveremo

Che gloria ne averemo

La gioja, ed il diletto.

Giá trasportar mi fá.

*partono per parti opposte.*

S C E N A VIII.

*Barone, poi Pomponio.*

*Bar.* **P**iano, piano... cospetto! *urtato da*  
M'ha mezzo disossato. (*Car.*

Povero me! bon bon, son rovinato!

*Pom.* Ah! mio Barone *entra con fretta*

Voi cerco appunto.

*Bar.* Bon: son quá: ch'è stato.

*Pom.* Insidie amico, tradimenti, inganni.

Il Tenente briccone

Unito a un Uffizial ch'è una saetta

Vi vuon rapir Giulietta.

*Bar.* Ah bon. Non credo. *indifferente*

*Pom.* Quì convien prevenir, e darsi pena,

E l'affare vuol fretta.



*Bar.* Fretta! bou bon.

*Pom.* E intanto

Se i traditori son più pronti?..

*Bar.* Allora

Bon bon! io saprò far...

*Pom.* Via che farete? *impaziente*

*Bar.* Eh son Barone amico; or sentirete.

Se la Sposa ... mio Signore...

Se n'andasse... veda lei...

Anzi nó... se il traditore...

M' intendete... son chi sono...

Non importa... in abbandono...

Non si lascia una beltá.

Io suppongo... non vorrei...

Ma cospetto... non temete...

Son Barone... lo sapete...

E quel tanto che farei

Mi capite... bon... si sà.

*via con Pom.*

S C E N A IX.

Sala della Locanda.

*Carlo, poi il Teneate.*

*Car.* **P**er bacco! la Signora

Con tutti i suoi romanzi

Un certo brucioretto

M' ha destato nel petto!

E quasi quasi...

*Ten.* Ah caro amico! io sono *lo abbrac.*

Più di prima infelice.

*Car.* E che t' avvenne?

Non t' ho forse ceduta

La Sposa mia?

*Ten.* Che val? se il suo Tutore

Non sò come, ha sospetto, e quà furioso

S' invia per ritrovarti.

*Car.* Oh venga pure.

*Ten.* E tuo zio, che ti cerca

Ed a Giulietta ti destina in Sposo?

*Car.* V' è ancor per lui... stá lieto,

Tu suo Sposo sarai...

*Ten.* Pensa, che spero in te.

*Car.* Vedrai... ma sento

Salir gente... chi vien?

*Ten.* Ah son perduto! *vá a sedere.*

Martino, e D. Pomponio

Quì salgono altercando...

*Car.* Oh bravi! adesso

Glìe là fo come vá. Già niun di loro

Da quindic' anni in quà mi riconosce.

Presto dunque t' ascondi, (to,

Quì dentro. *accen. una Cam.* osserva il tut-

E lascia fare a me.

*Ten.* Di te mi fido.

*Car.* Fidati pur che a trionfar ti guido.

*lo chiude nella Cameca, e parte.*

S C E N A X.

*D. Martino, Pomp. poi Carlo da Marinaro.*

*Mar.* **O**h basta! lo vedremo. lo di Giuliet-

(ta entr. riscaldato

Vuò sposo mio nipote.

*Pom.* Io l' ho promessa

Al Barone, e non voglio

Ritrattar la parola.

*Mar.* Eh signor mio

Puó ritrattarla fin d' adesso. **Ancora**

Non me l' ha fatta alcun.

*Pom.* Povera figlia!

Sposa d' un pazzo.



**Mar.** Ah nó signor. D' un sciocco.  
 Meglio a fianco starà. *ironico.*  
**Pom.** Ma lei che c'entra  
 Con la pupilla mia?  
**Mar.** Lei che pretende?  
 Son chi sono, e veder glie la farò.  
**Pom.** Pure il lunario mio dice di nò. *bur and.*  
**Mar.** Oh quando avrò parlato a mio Nipote  
 Vedrem ...  
**Car.** Signori, un certo D. Pomponio  
 Sciocchissimo Tutore  
 Di Giulia Coribanti  
 Mi sapreste insegnar?  
**Pom.** Come sciocchissimo *turbato*  
**Mar.** ( Ah ah  
 Questa la godo come vá. )  
**Pom.** Ebben lei cosa vuole? Eccomi quà.  
**Car.** Mi scusi. E' vero che alla sua Pupilla  
 Un Barone sbaronato  
 E' sposo destinato?  
**Pom.** Sí signor padron mio; ci siam già data  
 La reciproca fede. *risoluto*  
 Ma lei che c'entra quì?  
**Car.** Più che non crede.  
 Il Barone è un decotto, uno spiantato  
 Ed è mio debitor. Questa cambiale *la cava*  
 L'accusa, lo condanna. Io vuò in sicuro  
 Riporre il mio ... sequestrerò la dote.  
**Mar.** ( Meglio, meglio d'aver, or son conten-  
**Pom.** Come!.. lei ... cosa sento! ( to. )  
 Il Barone! non credo... Eh via ch'è questa  
 Impostura, calunnia.  
**Car.** A me! per bacco  
 Sotto di queste spoglie

Lei non sà chi si cela. *fiero*  
**Mar.** ( Eh, par che il tempo  
 Si vada ingarbugliando. )  
**Car.** Orsù risponda.  
 Accetta la Cambiale?  
**Pom.** Io non vorrei ...  
**Car.** Senta pria di parlar ... son disperato.,,  
 Voglio il mio sangue ad ogni costo... e ven-  
 Per lungo viaggio apposta ... ( ni  
 Son pronto a tutto. Il bastimento aspetta  
 Già m'intende signore.  
 Io vado per le corte.  
 Veda, e poi scelga. Olà: Cambiale, o mor-  
 ( te. *cava una pistola.*  
**Pom.** ) Fra il timor, e la sorpresa  
*a 3* ) Come un pàlo egli è restato  
 ) Come un palo son restato  
 ) E mi sembra di sognar.  
 ) E gli sembra di sognar.  
**Pom.** ( Guai a me se s'inasprisse  
 E facesse un alto là. )  
**Car.** ( Se Martino mi scoprisse  
 Starei fresco in verità. )  
**Car.** Dica un pó: dunque un sequestro  
 Sulla Dote accetterá.  
**Pom.** ( Ah che faccia da capestro!  
 Che ho da dir!.. ) Si penserà.  
**Car.** Lei risparmia un omicidio  
**Mar.** Ma cos' è questa faccenda?  
**Pom.** Non si prenda alcun fastidio *ironico*  
 Un equivoco sarà.  
**Car.** Servo suo ... mi raccomando.  
**Mar.** Ma il Barone ...  
**Pom.** Come?



## SCENA XI

*Tenente, poi Carlo da Ussero.*

**Ten.** **B**ravo il mio Carlo! Io l'ho goduta;  
(oh quanto  
lo debbo all'amor suo! Per tale Amico  
Che far potrò! quanto è benigno! E come  
S'interessa per me.

**Car.** Che te ne pare.

**Ten.** Amico ah vieni alle mie braccia! Io so-  
*lo abbraccia.* (no

Felice .... ma nel cor ....

**Car.** Torni a temere?

Mi fa rabbia davvero.

**Ten.** Eh sempre Amico

Teme chi ama.

**Car.** Che temer? Io tutto

Dispongo: è già d'accordo la Signora

E tu non credi! e tu paventi ancora?

Presto vada .... omai la notte

Scende .... sotto le mura

Del Giardino fatal cheto m'attendi.

Io verrò. Sarò teco. Il colpo è fatto.

**Ten.** Vado,

**Car.** Vedrai cosa l'ha fare un matto.

*Tenente parte.*

Ehi Menghino, Menghino ....

*viene un Servo*

Presto presto il mio Quacquero via

Per tutti i miei progetti

D'uopo è di travestirmi. In questa guisa

Scoperto non sarò. Bravo. *torna il servo*

*con la veste (fra poco*

Un'altra Scena: oh la mia testa è proprio

Un Molino che gira.

**Mar.** Quando?

**Car.** Il barone! cospettone! *finge collera*  
Di trecento barche rotte!

Se mi capita ... lo mando

A trovare il suo papà. *per partire*

**a 2** Buona notte, buona notte.

Sempre peggio qui si stà.

**Pom.** Ma cospetto! dove sei?...

*affett. bravurà.*

Birbante ....

**Car.** E' lei che chiama?

*ritornando, e scherzando con la pistola*

**Pom.** Signor non dico a lei. *timoroso*

**Car.** Veda .... mi raccomando.

*con finta sommissione.*

**Pom.** In quanto a me non dubiti.

**Car.** E' tutta sua bontà. *cerimonioso par.*

**Mar.** Che razza d'insolente!...

Olà, non son chi sono ....

**Car.** Comandi? *torna come sopra.*

**Mar.** Ah niente niente.

**Car.** Domando a lei perdono.

**Mar.** Oibó che resti comoda.

**Car.** E' tutta sua bontà. *come sopra*

**a 2** Fra tante cerimonie

Costui tremar mi fà.

**a 3** Un caso così strano

Non ho veduto mai

Se questo colpo è vano

Un altro ne pensai.

**Car.** Mi caschi sulla testa

Di sassi una tempesta,

Se questo matrimonio

A monte non andrà. *partono*



Quando c'è sale in zucca  
Se ne fan delle belle. E la Parrucca?

*glie la dà*

Viva se la pone così va ben. Io sono adesso  
Trasformato così, che... gente! osserva.  
*viene un Servo e parla all' orecchio*  
E' il Sig. Zio che torna!.. Un nuovo gioco  
Subito ti ritira. Ser. parte Or Carlo all' arte.  
*si pone in serietà con un Libro in mano*

S C E N A XII.

*Martino, e detto.*

Mar. **M**' ha così sconcertato  
Quel Marinaro ardito

Che mi sono scordato

Di ricercar di Carlo.

Egli è quivi Albergato.

Impaziente son' io,

*(re!*

Di stringerlo al mio sen .. oh v'è un Signo-

A lui ne chiederò... dica di grazia

Il mio Carlo dov' è?

Car. Che vuoi? che dici?

*sempre immobile, e serio (quivi..*

Mar. Cerco un Nipote .. ha nome Carlo, e

Car. Quel Nipote che cerchi... innanzi il ve-

Mar. Carlo! .. sei tu? *impaziente (di.*

Car. Son' io.

Mar. Vieni al mio seno pazzissimo Nipote

Degno d' un pazzo zio .. Io ... cento baci..

*lo abbraccia*

Da questa burla istessa, vedo ben che sei

Qual sempre t' ho bramato ...

Car. Che burla! io non intendo.

Mar. Eh via sguajato!

Muoviti ... parla ... contami

Le tue prodezze, e fa che queste un poco  
Tutta la tua pazzia ...

Car. Passò quel tempo ... ed io non son qual

Mar. Come!... ed i grilli tuoi ... *(pria.*

Car. Turpe memoria!

Mar. Ed i Cavalli, e i balli ...

Car. Non rammentarmi i falli.

Mar. Eh via, tu scherzi ancora.

Car. Nò, saggio or sono, se fui pazzo allora.

Mar. Povero me!... Ma la tua spada ...

Car. E' indegno

Di viver fra gl' uomini *(za..*

Chi un uomo per bravura uccide, o stroz-

Mar. *( Or or di rabbia in seno il cor mi*

Eh finiam la Scena. *(scoppia,*

Car. E' vero, il Mondo

E' una Scena, e non più ...

Mar. Ma le ricchezze ...

Che dispongono per te.

Car. Crate gittolle

Nel profondo del mar ...

Mar. La vaga sposa

Che t' ho già destinata ...

Car. All' Uom la sposa

Serve sempre d' imbroglio

Se la prenda chi vuol, io non la voglio.

Mar. Ah povero Martino! che t' avvenne!

*disperato*

Ma tu deliri, o fingi ...

Come fù?... che cos' è stato?

Dimmi, come cangiasti?

Car. Son filosofo adesso, e ciò vi basti.

Mar. Ah ch' io più non resisto

Ebben poichè del tutto ti cangiasti



E che d'allegro pazzo, caro, e Amato  
Un seccante, incivil, turpe filosofo  
Così sei divenuto

Ti caccia, e per nipote ti rifiuto.

E la gran stirpe illustre ....

No: non s'estinguerà: Martino io sono:

Mi sposerò: mi sento ancora in tono.

*parte adirato* (vero zio

*Car.* Ah ah!... non posso più. *ride forte* Po-  
Glié l'ho fatta un pò brutta. Eh poco  
Quando saprà la burla (male:

Assai ne goderà... Or or pensiamo

All'affar del giardino... Voglio che il

Oggi conosca a prova (mondo

Che un pazzo eguale a me, nò non si

S C E N A XIII. (trova *parte*

Esterno del Giardino di D. Pomponio. Can-  
cello nel mezzo da cui si vede la sua  
casa. Una terrazza alla destra del Giar-  
dino, praticabile.

*Sofia, e Giulietta compariscono sulla  
terrazza.*

*Sof.* Non far chiasso, che la notte  
Bene ancor non è avanzata

Se sei a tutto preparata

Spera pure e lascia far.

*Giu.* Cara antica a te mi fido

Il mio ben da te dipende

Questo core or più s'accende

Ch'è vicino a giubilar.

Quando viene il mio tesoro?

*Sof.* Quando giunge il mio chisciotte?

*a 2.* Ah benigna amica sorte

Deh solleva il mio penar.

*So.* Ma da lunge viene alcuno.

*Giu.* Che sien' essi?

*Sof.* E' don Martino.

*a 2* Questo vecchio damerino

Ben burlato ha da restar. *si ritirano.*

S C E N A XIV.

*Martino, e dette.*

*Mar.* Non c'è un cane, tanto meglio  
Niuno vede i fatti miei

*guardingo*

Troppo rosso mi farei

Se qualcun, non fò per dire,

Per terribile occasione

Qui così sotto un balcone

Mi volesse amoreggiar.

Or vediam che fa colei

Che di foco il cor mi fa

Prima il giro, poi gli omei:

Poi sopiri in quantità.

*enira per una porta*

S C E N A XV.

*Carlo in Tabarro, Tenente, poi*

*D. Martino.*

*Car.* Notte amica degli amanti  
Che proteggi i Rande-vous

Deh permetti in tali istanti

Che l'amico salga sú.

Tu qui resta, io vado avanti

Per gridare chi va là.

*s'avvia dove è andato Mar.*

*Ten.* Sei vicino o dolce istante

Del soave mio contento

Quella gioja ch'io mi sento

Tutto il sen m'inonda già.



Dove sei mia fida amante  
Senti omai di me pietá.

Mar. Fatto è il giro, ah! *ritornando da parte opposta. Sospira verso la loggia*

Ten. Qual sospiro?

Car. Di! sentisti? *tornando*

Ten. Zitto, zitto...

Mar. Ah pietà d'un cor trafitto *c. s.*

Car. Cospettone! Egli è mio zio!

Ten. Bella in ver.

Car. Sentiamo.

Mar. Oh dio! *con più forza*

a 3 Ah per bacco or ora il fiato

Perdo al troppo sospirat.

Chi l'avrebbe mai pensato

L'accidente è singolar.

Car. Divertiamci.

*s' avvanza si sente un accordo di chitarra*

Ten. Senti... Arresta.

La chitarra su s'accorda.

Mar. Ah! la sua promessa é questa.

*Giu. cala la eorda e si ritira*

Car. Calan quì la scala a corda.

Mar. Ascoltiamo.

Ten. Che facciamo?

Car. La scalata attento a far,

### SCENA XVI.

*Sofia sulla terrazza e detti.*

Sof. Ah tu che il cor m'accendi

Pietoso omai ti rendi

A chi sospira, e palpita

Di speme e di timor.

Deh vieni; amor ti chiama

Questo é il più bel momento.

Trovi per te contento

Chi sospirò finor

Che tenero concento!

a 2 Di amore e di contento

Di gioja e di contento

Mi balza in seno il cor.

Car. Vuò un poco divertire

L'amato signor zio.

*s' avvanza con strepito*

Mar. Ma parmi di sentire

Un certo calpestio.. *verso la scala*

Che vedo quì una scala

Cospetto!...

Car. Chi va la? *alterando la voce*

Mar. Un galantuomo.

Car. Indietro.

Mar. Che prepotenza é questa!

Car. Indietro o va la testa.

*con pistola che ingrilla*

Mar. Piano, lei forse sbaglia.

Car. Io debbo la canaglia

Tener lontan di quà.

Mar. Qual voce!.. tu chi sei?

Nipote o marinaio?

Car. Che diavol dica lei!

Sen vada; o adesso sparo.

Mar. Oh piano non s'incomodi

Or or si marcerà.

a 2 Ma questa è prepotenza!

Pietà delle mie braccia!..

Vado.. ma torno.. oh rabbia

Schiattar mi sento già.

Car. Non faccia resistenza

Pregar più non si faccia



Il signor zio s'arrabbia  
E ridere mi fa.

*Car. va spingendo Mar. resistendo con paura parte. Intanto il Ten. scende per la scala.*

*Ten.* Quale chiasso fu mai questo?

*Car.* Perchè abbasso così presto?  
Forse alcuno vi sorprese!

*Ten.* Fuor di te nessun s'intese.

*Car.* Mi dispiace... male assai

*Ten.* Ti dispiace... tu non sai...

Dalla parte del giardino

La Giulietta qui verrà.

Fuggiremo pian pianino

E l'amor ci assisterá.

*Car.* E finire questa impresa

Così insipida dovrà?

*Ten.* Che vorresti?

*Car.* Una sorpresa.

Qualche colpo strepitoso

Di furor spettacoloso,

*alzando la voce*

Da far dire la ci stà.

*Ten.* Taci, taci le ragazze

Veggio aprire quel cancello.

*Car.* Ne alcun viene sul più bello?

*con voce più alta*

Gente!... *grida per la scenta*

*Ten.* Zitte per pietá *gli chiude la bocca*

S C E N A XVII.

*Giulietta e Sofia dal cancello e detti*

*Sof.* Perchè mai gridar si forte?

Io lo sò ch'è scena nuova.

Ma se alcuno qui ci trova,

Cosa mai di noi sarà.

*Giu.* Se sussurro intorno fate

Tutto allora rovinate

*Car.* Gente dico... ai ladri uscite.

*Ten.* Ei ci perde.

*Sof.* Via fuggite.

*Giu.* Tremo tutta di paura.

E battendo il cor mi vá.

*Ten.* Non temete, andiam mio bone

*per partire*

Ma quai lumi per di quá.

*Car.* Manco male: alcun qui viene. *lieto*

*Giu. e Sof.* Ritorniamo per di là.

S C E N A ULTIMA

*Mentre Giulietta, e Sofia vonno rientra-*

*re per il Cancellò escono di là Pompo-*

*nio, ed il Barone con Servi e lumi ac-*

*cesi, e da dove era partito D. Martino*

*con due Servi, e lumi.*

*Mar.* **D**alli...

*Bar.* **D**Ferma.

*Pom.* Besta.

*a 3* Olà. *Tablò di sorpresa eccetto!* *Car-*

*lo che ride.*

*Car.* Che bel colpo! che sorpresa!

Oh che gusto! il credo appena

Son contento della scena

E qui l'Atto finirá.

*a 7* Cosa vedo! qual sorpresa!

Me infelice il credo appena

Mille moti a questa scena

Il mio cor provando vá.

*Pom.* Cosa vedo! qual sorpresa!

Che bricconi! il credo appena

Di dispetto a questa scena

*b 5*



Il mio cor fremendo v'è.

*Giu.* Io son confusa! deh perdonate.

*s'inginocchia al Tutore*

*Pom.* Non c'è perdono: parti fraschetta.

*Ten.* La mia Giulietta non m'involate.

*pregando Pom.*

*Car.* Via glie l'accordi cessi tal chiasso.

*Pom.* Ma lei che c'entra signor gradasso.

*Car.* (Cara vi piace questo genietto!) *p.a So.*

*Sof.* Prende un bel tuono il romanzetto.

*Bar.* Bon bon! di sasso io quì resto.

*Pom.* Orsù pettegole a casa presto. *alle don.*

*Car.* Io v'acconsento: ma con un patto

Ch'egli domani la sposerà.

Glìe lo diremo... che caro matto

Ah ah ah ah rider mi fà. *(landoli)*

*Car.* Non c'è da ridere, s'io lo voleva bur-

Il matrimonio quì si faceva:

Ma con le formole a casa vostra

Denro domani si compirà.

*Po. Ma. e B.* Ah ah ah rider mi fà.

*Giu. So. e T.* Di noi frattanto che mai sarà!

*Tutti* Come al gioco del pallone

Tutto è chiasso, e confusione.

Vada, venga, fallo, buona

Balzo, posta, guadagnata:

Chi scommette, chi ragiona

Quello fischia, questo strilla,

Uno è mesto, l'altro brilla,

E così appunto nella testa

Di pensieri una tempesta,

Bolle, gira, v'è crescendo,

E non só che poi sarà.

*Fine dell'Atto Primo.*

# A T T O S E C O N D O

## S C E N A P R I M A.

Sala Terrena dell'Atto Primo.

*Carlo, indi Sofia.*

*Car.* **V**ediam qual aria spira! oh non v'è

Carlo, Carlo, tu sei (alcuno

Già ferito nel cor. Io ci scommetto ...

*siede al tavolino di disegno*

Ma che vedo cospetto! (sa

Questo è un ritratto... e di Sofia... Lei stes-

Qui tutta trasportossi (sono

Oh possederlo potess'io! e chi lo vieta? Io

Chi son, e lo conquisto. Eccola, oh come

Mi balza il cor...

*Sof.* Giulietta ... oh perdonate *vede Car.*

Veduto non v'avea.

*Car. contempla il ritratto*

Voi ... non m'inganno è quello ....

*Car.* Un tesoro rapito, e niun si vanta

Di ritormelo più.

*Sof.* Via via, non tanti

Scherzi signor.

*Car.* Che scherzi! io vi confermo

Ognor più l'amor mio. (to

*Sof.* (Ah fosse ver?) ma caro... in un momen-

Come sperar poss'io, che il vostro ardore

Sia veritiero?

*Car.* Di prima impressione

Mio ben son'io. Fin dal primiero istante

Ch'io vi viddi, v'amai.

*Sof.* Ma vostro zio



M'adora, e vuol ...

Car. Sò tutto :

Sò l'affar del giardino

E che vi vuol sposar : ma un tal rivale

Non mi sgomenta, e a qualche nuova sce-

Potrà servirci l'amor suo. ( na

Sof. E posso

Veramente di voi fidarmi?

Car. Ah cara

Ogni timor discaccia

Il cor già te l'ho dato, ora di sposo

La man per darti bramo, il gran momento.

Sof. Oh contento maggior d'ogni contento.

Amante mi sarete?

Car. Sempre la notte e il dì.

Sof. Fedel vi serberete?

Car. Sempre sarò così.

a 2 Ah venga quel momento

Che mi consoli un sí.

Sof. Quel cor che avete in petto

Lo voglio tutto mio.

Car. E fido o vago oggetto

Ognor per te sarà.

Sof. Ah qual'estasi é mai questa

Oh mia gran felicità.

Car. Come a un tratto Amore appresta

Al mio cor tranquillità.

Sof. Gioja cara ..

Car. Amato bene ..

Sof. Idol mio ...

Car. Mia sola speme ...

Sof. Ah Sofia ...

Car. Sì : tuo son' io :

a 2 Ah che caro, e dolce accento.

Ah che amabile contento!

Sempre sempre il fuoco mio

Dentro il seno crescerà. *partono*

S C E N A II.

D. Pomponio, Barone, e Giulietta.

Pom. **N**ò non voglio più udirti, omai  
( son stanco

D'arrabbiarmi con te. Col tuo Tenente,

Fingi il Baron fallito, e un Marinaio

M'attizzi al fianco che mi fa paura.

Quando è la notte oscura

Tenti fuggir : non m'ubbidisci...Indegna!

Non basta ancor! vergognati una volta.

*tutto con serietà*

Bar. Bon, vergognati.

Giu. E voi siete ostinato *al Bar.*

A voler chi vi sprezza?

Bar. Bon bon! vi voglio bene :

*con tenerezza sciocca*

Vi voglio dar la mano.

Giu. Oh questo bene è vano.

Pom. Olà fraschetta! *con sdegno*

Giu. Ah povera Giulietta! *piange*

Bar. Che dolce pianto fluido!

Pom. Pensa che il tuo furore

Non vuole ripresa.

Bar. E che il Barone in petto

E' per voi tutto fuoco. *tenero scioccam.*

Pom. Risolvi..Andiam, ci rivederem fra poco.

*parte col Barone*

Giu. Partite, ritornate

Minacciate, sgridate

Fate quel che volete

Ma il Tenente dal cor non mi trarrete.



Egli fu il primo  
Mio dolce amore  
E sempre ad esso  
Costante il core  
Si serberá.

Minacci il fato  
Frema la sorte  
All' Idol mio  
Solo la morte  
M' involerà. *parte*

## S C E N A III.

Giardino in Casa di D. Pomponio  
*Martino, e Don Pomponio.*

Mar. **T**ant'è sotto i vostr'occhi  
Vi lacero lo scritto  
Dal padre di Giulietta e me segnato.  
*Per verba de futuro*  
Riguardo al matrimonio  
Fra la vostra pupilla e il mio Nipote.  
*cava una carta*

Pom. Come? *sorpreso*

Mar. Lo sciagurato  
S'è di tutto cangiato,  
Un tufo è ritornato;  
Se io, incivil, filosofo ... cospetto!.,  
Io lo rinunzio, e voglio  
Discredarlo; ed in sua vece io stesso  
Sposar mi voglio.

Pom. E Giulia!...  
Il Barone... il Tenente...

Mar. Io parlo adesso  
Della vostra Nipote.

Pom. Sofia?... meglio... *ridendo*

Mar. Vi prego:

Parlatele per me.

Pom. Voi già sapete  
Il bizzarro carattere di lei.

Mar. Oh è stracotta per me.. e in confiden-  
L'affar di jeri sera... (za

Pom. Ah ah... capisco... *ridendo*  
Dunque ne son contento.

Mar. E ciò mi basta.  
Volo adesso da lei.

Pom. Ferma! che giunge  
In compagnia della pupilla. Io vado;  
Vi lascio in libertà.

Mar. Grazie... v'inchino  
Mio caro signor zio.

Pom. Servo sposino. *vía*

## S C E N A IV.

*Sofia, Giulietta, e D. Martino.*

So. **N**on dubitar. Secondami: e vedrai  
*piano a Giu.*

Che tutto bene andrà.

Mar. Belle Damine! *inchini caricati*

So. Amico, appunto adesso  
Sospirava vedervi.

Mar. Ed io impaziente  
Ero di rimirarvi.

So. Siete di me contento?  
V'ho serbata la fede?

Mar. Ah se non era  
Quel villano insolente,  
Che il piacer mi troncava,  
Ero felice appien. *piano a Giu.*

So. Non lo conobbe  
Tanto meglio per noi.

Mar. Dite, mia bella!



Nel vostro core adesso

Come sta don Martino?

So. Oh se vedeste

Qual piaga ci faceste!

Mar. Oh cari accenti!

So. Che cosa vuoi? due fogli?

*prende i fogli dal Servo*

Questo é vostro, *a Mar.* e quest'altro

Giulietta viene a te.

Mar. Leggiamo.

So. (Già questa

E' la sfida di Carlo.) Ecco il momento  
*a Giulietta*

Secondami.

Mar. Cospetto!... *leggendo da se*

Giu. Povera me! ma quale c.s.

Maligna stella mi persegue.

So. Ebbene! *a Mar.*

Cosa avvenne? Che fu? *a Giu.*

Mar. Son disfidato.

Giu. Lo chiamano a duello  *fingendosi offesa*

So. Chi? quando? Ion non intendo. *sorpresa*

Mar. „ Il Cavalier del fulmine,

*accen. il viglietto*

„ Che di sangue e di gloria ha molta fa-

„ Sfida Martino a singolar certame. (me

Questo è un rivale incognito

Che mi sfida per voi.

Giu. n Sappi, mio bene,

„ Che a duello ho chiamato

„ Dentro del tuo steccato

„ Il Barone rivale. „ Questo è il Tenen-

Che vuol sangue per me. (te,

So. Ma voi...  *fingendo timore a Mar.*

Mar. Men vado.  *con bravura*

A battermi al momento.

So. Oh Dio... per voi pavento... c.s.

Mar. Non temete i duelli

Io li bevo quai sorsi di caffè.  *per partire.*

So. Sentimi. *a Mar.*

Mar. Lascia...

Giu. Oh pena!...

Mar. Spicciatevi che ho fretta.

So. E risolti?...

Mar. D'ucciderlo.

So. E volete...

Mar. Sangue, sangue a torrenti...

Giu. e So. Ah suspendete...

So. e Giu. Presago d'affanni

Mi palpita il core.

Mar. E'un vano timore

Presagio non è.

So. Non regge alla luce...

La stanca pupilla...

Giu. La mole vacilla...

Sul tremulo piè...

Mar. Mio bene.. Giulietta...

Mi sento perplesso...

Son fuor di me stesso...

Non so che mi far.

So. e Giu. Già manco... già moro.

*fingono di svenire*

Mar. Un pronto ristoro

Si voli a cercar.  *via*

So. Chi giunge?  *si alzano*

Giu. Chi viene?  *vanno a vedere*

So. L' amico...

Giu. L' amante...



a 2 La burla galante.  
Fa d'uopo seguir.  
*tornando a svenirsi.*

## S C E N A V.

*Carlo, ed il Tenente.*

Car. **Q**uesto sito veramente  
Si può dir ch' é molto ameno..  
*osservando il giardino*  
Su coraggio... allegramente... a Car.  
Sofia dorme?... o venne meno?...  
*vede Sofia.*

E' svenuta poveretta. *le si accosta*  
Ten. Cosa vedo? anche Giulietta *vede Giu.*  
In deliquio se n'andò?

Car. Ah mia vita!.. còsa avvenne?  
*scuotendo So.*

Ten. Ah mio bene!.. cos'è stato?  
*scuotendo Giu.*

So. e Giu. Oh l'abbiamo corbellato!  
*balsando allegra*

Il Merlotto ci cascò.

Car. Che parli? *a So.*

Ten. Che dici? *a Giu.*

So. Tuo zio damerino.

Giu. Il vecchio Martinu

a 2 Da noi si gabbò.

So. e Giu. Che gusto! che spasso!

Che nuovo piacere!

Seguiamo a godere.

Seguiamo a burlar.

Car. e Te. C'ho gusto; c'ho spasso,

Ci sento piacere.

Seguiamo a godere.

Seguiamo a burlar.

So. Sù presto che torna.

Giu. Sen viene l'amante.

a 2 Andate!... aspettate

Cogliete l'istante

Sedetevi quà.

Car. e Te. E voi sull'istante

Partite di là. *le donne partano.*

## S C E N A VI.

*Martino ritornando con un spruzzatojo,*

*Carlo, e Tenente.*

Mar. **C**i vorrebge un core d'orso

Per non dar pronto soccorso

A due donne tenerelle,

Che languiscono d'amor.

Eh... ih... ah! poffar bacco! *sorpreso*

Car. Sorte ingrata! *si alza con impeto*

Ten. Ingiusti numi! *si alza*

Mar. Ma Sofia? *a Car.*

Car. Mi freno appena. *con smanie*

Mar. Ma Giulietta? *al Ten.*

Ten. Oh cruda pena! *affannoso*

Mar. Dove son...

Car. Ten. Anima fella!

Mar. Dove sono vi domando...

Ten. Car. Mio signor che vuó lei quà.

*fingono di accorgersi di lui*

Mar. (Qual delirio è questo quà?)

Ten. Noi di lei non ci curiamo.

Car. Vada via non lo vogliamo.

Mar. Io vuó star per forza quà,

*con bravura*

Temerario! Prepotente *a Car.*

Io vi brucio le cervella,

*s'avventa con lo spruzzatojo contro i med.*



44  
Car. Marze indietro , o d'un fendente  
Io vi spacco.

S C E N A VII.

*Sofia, e Giulia che vengono ad impedire.*

Giu. *Deh fermate.*

Mar. **D**Ma lasciatemi sfogar.

*a 5* Qual imbroglio !... chi è costui?

*accen. Car.*

Io non só che mi pensar .

Car. *Ten.* Guarda , guarda ... sta sospeso  
E non sa , che si pensar .

Mar. (Qual imbroglio ! qual sorpresa  
Che l'incognito sia questo ?

Io confuso quì mi resto :

E nell'anima sospesa

Non so più , che mi pensar .)

So. State quieto... non temete . *pia. a Mar.*

Giu. Mio signor non sarà niente . *c. s.*

*a 2* Il soldato col Tenente  
Manderemo via di quà .

Giu. Ascoltate ... (Mio Tenente ! *al Ten.*  
Saró tua non dubitare

Tutto a Carlo lascia fare)

M'intendeste ? via di quà .

Mar. L'indendeste ? via di quá .

Sof. Deh sentite ... (Mio tesoro ! *a Car.*

Serba sempre il cor costante :

Non tradir la fida amante :)

M'intendeste ? via di quá .

Mar. C'intendeste ? via di quá .

Car. Finalmente posso dirvi

*con finta finezza a Mar.*

Che per voi sta preparato

Certo colpo inaspettato

Che crepare vi farà .

Mar. Tu minaccia ?

Sof. Via fermate . *trattenendolo*

Ten. Questo è troppo !... *forte*

Giu. Ma prudenza *trattenendolo*

Mar. Temerarij !... *c. s.*

Sof. Ma pazienza ...

*a 2* Io lo voglio subissar .

Tutti Io veggo per l'aria  
Strisciare una bomba .

Funesta se piomba

Lo scoppio sarà .

*a 3* Ma all'alma rubello

Amor non sarà .

Mar. Non sono un zimbello

Or or si vedrà .

Car. Un giuoco più bello

Ot or si vedrà .

S C E N A VIII.

*Barone con viglietto in mano, indi Pomponio, poi Giulietta.*

Bar. **A**h bon bon ! questa volta

*spaventato*

Non la scampo davvero . Gente , ajuto !..

E non si vede alcun... Pietá , soccorso !..

Pom. Cos' avvenne ?

Giu. Ch' è stato ?

Bar. Chi vonno assassinar , son disfidato

Pom. Ma chi sfida ?

Bar. Il Tenente ...

Bon bon .

Pom. Ma Giulia . Giulia ...

Giu. Signore io non |ci ho colpa , io non sò

Pom. Affé che se mi frulla . (nulla



Oggi pianger ti fò.

*Bar.* Non la sgridate

Pria di vederla piangere

Sbudellar mi farò.

*Pom.* Vedi, insolente,

Che sviscerato amore.

Sei in tempo ancor pensaci ben: ricchezze

Nobiltà, grazie, protezione, io tutto

Si: t'offro nel Barone il tuo Tenente,

E un misero, un pezzente.

Mi ha offeso, e tanto basta.

Pensa all'un, guarda l'altro, e dimmi poi

Se un sposo miglior sceglier tu puoi.

Osserva quell'aspetto,

Par che ti chieda amore,

Vedi, che fa l'occhietto,

E ti sconcerta il core,

E tu sei tanto sciocca,

Che torcì testa, e bocca!

Dove un marito simile

Per te si può trovar?

(Io só ch'è alquanto semplice a *Giu.*

Ch'è un po' leggier di testa,

Ma la tua sorte è questa.

Così potrai scialar.)

*Nobile*, ricco, giovine

Che vive, e lascia far,

Dove un marito simile

Per te si può trovar?

Ecco il decreto; o prenderlo

O in un ritiro andar.

(Con un marito stolido

Meglio potrai scialar, *via con il Ba.*

S C E N A IX.

*Giulietta sola.*

**G**rida consiglia pur, io non lo voglio:

Il Tenente mi piace, ed egli solo

Averà la mia mano,

Ogni minaccia, ed ogni sforzo e vano.

*via risoluta*

S C E N A X.

Strada vicina alla Casa di D. Pomponio.

*Martino, indi Sofia in maschera.*

*Mar.* Ah cospetto son proprio

**A** Stracotto, e biscottato

Se colei non riveggo io non ho pace.

Ma per bacco una maschera s'avanza!

Mi dice il core ch'io... stiamo un po' in di-

(stanza.

*Sof.* Se una rosa vermiglia non sono,

Spine almeno non ho tra le foglie,

Senza punger la man, che mi coglie

Dal mio stelo mi lascio staccar.

Sfortunata! nemico m'è il Cielo!

Appassir mi vedrò sul mio stelo!

Non vedrò chi mi venga a pigliar.

Egli è qui, presto all'arte)

*fa un inchino a Martino* (go!

*Mar.* Padrona. (ah che il mio core fu presa-

La velata beltà, che mi saluta

Riverisco ... ma che? fors'ella è muta?

*Sofia accenna di no'*

Dunque parli, che vuol?

*Sof.* Mi conoscete?

*Mar.* Cospetto! fra le nubi

Neppure il sole si conosce.

*So.* Ahi! *sospira*



Mar. Che fa? Si sente mal?

So. Sì: qui. *accenna il core*

Mar. L'amore

Dunque vi saettò?

So. Piaga mi fece

Profonda assai.

Mar. Cercatene

Il rimedio, e una cosa facilissima,

Ed io ... in questo caso ... *scherzoso*

So. Ah voi ... sì voi ...

Siete quello ... ma andate da Sofia

Oh felice rivale! oh gelosia!

Andate pure a battervi per lei,

Ed io soffogherò gli affetti miei.

Mar. Come!... o bella!.. ma dite palesatevi,

Il rossor, la modestia femminina

E' inutile con me; son uom di mondo,

*sempre scherzoso*

S C E N A XI.

*Carlo, e detti.*

Car. **A**lfin ti trovo, giusto Cielo! è vero

Che batterti tu vuoi, e d'uman

Lordarti? ah natura (sangue

Frema, ed unanità langue, e sospira.

So. Ma costui cosa vuol?

Mar. Niente: delira.

Car. Deliro! no: delira

Chi nell'età canuta

Pargoleggia d'amore.

Mar. Eh vanne al diavolo

Con l'incomoda tua filosofia.

Sentite mascheretta *la tira in disparte*

E' vero che Sofia ... ma cosa serve!..

Voi ben mi comprendete ...

So. E come mai volete,

Che una incognita donna, e mascherata

Creder possa da voi di essere amata!

Mar. E perché no? presago al sol vedervi.

Il cor mi fu di amore,

E credete, che raro inganna il core.

So. Ma Sofia?...

Mar. All'istante io l'abbandono,

Per voi,

So. Ed il duello?

Mar. In fumo come lei,

Car. (Or viene il bello!)

Mar. Su dunque ... presto cara

Le gentili sembianze omai mostrate

A chi fido ora vi offre il core in dono

So. Conoscimi infedel, vedi chi sono.

*si cava la maschera*

Questo è dunque quell'affetto

*a D. Mar. con finto sdegno*

Che per me nudrite in petto

Siete un empio ... un traditore

Senza amore e senza fé.

*finge di piangere*

Per quel vecchio sganghenato

Io scordavo ogn'altro amante ...

Ed il perfido ... ed ingrato ...

Mi tradisce in quest'istante ...

Ad crudele!.. ahimè!.. che pena!..

Manco ... svengo ... oh Dio!., pietá...

Via state sodo che la scena

*piano a Carlo*

Terminata ancor non é.

Io ti mando alla malora

*D. Martino vuol placarla*



Vecchio matto via di quà.

All'idea di tanta ingiuria *tragicamente*

Smanio fremo vado in furia ....

Vendicate, o giusti Dei!

Così nera infedeltà.

A burlar questi babbei *da se scherzosa*

Donne mie così si fa.

(L'ho confuso, l'ho stonato, *ridendo*

E' pentito, stá avvilito...

Vecchio pazzo scimunito

Glie l'ho fatta come vá.) *via con furia*

*Car.* Intendeste?... imparate ...

La Donna è sempre danno

E l'amor porta sol, sventure e affanno. *via*

*Mar.* Maledetto tu ancora

Filosofo di sasso !... Ah son perduto ....

Vuó placarla a ogni costo

E se pietá non ha del mio tormento ;

Mi faccio sbudellare e la contento. *via*

### S C E N A XII.

Camera in Casa di Don Pomponio.

*Giulietta, Sofia, e poi Carlo.*

*So.* **T**i giuro, che la scena (parte

E' andata a meraviglia ... io la mia

Ho fatto egregiamente ;

Carlo meglio la sua. Credevo amica

Di scoppiar dalle risa. Ed il vecchio in-

Sudava, passilava (tanto

Cangiava di color ....

*Giu.* Te fortunata!

Che del tuo ben sicura

Hai voglia di goder.

*So.* Rabbia mi fai

Con quelle tue dubbiezze

*Car.* E permesso l'ingresso?

Alla vezzosa maschera?

*So.* S'accomodi

Il quacquero eccellente,

*Car.* Ah mia vita!

*So.* Ah mio bene!

*Car.* Che talento!

*So.* Che arte!

*Car.* Io sempre più m'accendo.

*So.* Io t'amo sempre più. Tristo coluà

Che fra l'unghie ci capita

Per certo non la scampa.

*Car.* Ci fè natura, e poi ruppe la stampa.

*Giu.* Bravissimo signor ... Proprio voi siete

Un vero originale.

*Car.* Appunto io sono,

Come un rondò ambulante

Pieno di variazioni

Di vaghi sentimenti,

Che cangia tempo, e tuono,

Ma ti rapisce, perchè è ognor girato.

Sopra una nobile tema, ed onorato.

Il cantabile talvolta

Sò imitar qual amorino ;

Ed allor senti un violino

A cui forse egual non v'è.

Mezza tinta dó talora

Alle azioni, ai moti, ai detti :

Ed allora i clarinetti

Quasi ascolti, e gli obuè.

Se corbello, o mi dò tono

Con un sale delicato

Mandolino pizzicato

Io ti sembro per mia fè.



Se fo il torvo, se minaccio  
 Con la nobile baldanza  
 Trombe, e corni in lontananza  
 Giura ognun d'udire in me.

Ma poi nel tutto  
 Io cangio sempre;  
 Ho foco, ho genio  
 Di varie tempere,  
 Ora son placido  
 Ora fo chiasso:  
 Talor m'inalzo  
 Talor m'abbasso;  
 Allora fremere  
 L'orchestra senti  
 Nel suono armonico  
 Di piú strumenti  
 E con l'allegro  
 Cessa il rondò.

Giá m'intendeste,  
 Già comprendeste;  
 Meglio il mio genio  
 Spiegar non sò. *parte*

So. Io son superba del mio amor...

Giu. Anch'io.

Fo plauso alla tua scelta.

So. Ecco Martino,

Finger convien, perchè si balla?

S C E N A XIII.

Martino, Sofia, e Giulietta.

Mar. Ah senti s'inginocchia a Sofia.

Della pietá d'un cor trafitto...

So. Sorgi.

E mitigato alquanto in me lo sdegno;

Solo da te dipende

Estinguerlo del tutto.

Mar. Oh me felice...

E che far posso?

So. La disfida...

Mar. Intendo:

Vado a battermi, o cara, il tuo perdono  
 Mi raddoppia il coraggio.

So. Piano. Io voglio

Mostrarti ingrato, tutto il core avrai  
 Non sol pietá, ma ben sostegno, e forza  
 Del tenero amor mio. Dell'armi istesse  
 Che Ruggero vestì contro il rivale  
 Ti servirai quest'oggi; e di mia mano  
 Notalo ingrato, di mia man vogli'io  
 Adattarle al tuo dosso. Amica, vola a Giu.  
 Prendi un servo, e le reca.

Giu. Io vado. (oh spasso!) *parte*

Mar. Ah! mio nume, ah! mia vita! ah que-  
 (sto è troppo

Io muojo di piacer. Sprezzata, e offesa  
 Mi perdoni, m'assisti... ah trema indegno  
 La vittoria è sicura... ah questa mano

*le bacia la mano*

Tra poco sará mia.

Giu. Queste son l'armi

tornando con i servi, che portano l'armi

Mar. Deh per pietá s'affretti

Quella candida man... Esser vorrei

Giá del rivale a fronte.

So. Oh bravo, adesso

Ritorni qual ti bramo.

Giu. Orsù ponghiamo

La mano all'opra.

*le donne gli pongono la corazza*



Mar. Eccomi pronto, Enea.

So. Da Venere così nel suo Trojano,  
Ebbe un dì l'armi, che formó Vulcano.  
Questo scudo è di Ruggiero

*gli dà lo scudo*

Mar. Pesa molto a dire il vero.

Giu. Questo é l'elmo di Mambrino  
*gli pone l'elmo*

Mar. Parmi un ciuffo da facchino

So. E d'Orlando questo brando  
*gli dà un lungo spadone*

Sempre avvezzo a trionfar.

Mar. Vuó stentando, vò cercando  
Nè lo posso fuor tirar.

So. Della sciarpa il color verde  
Che speciale ben v'addita  
*gli allaccia una sciarpa spropositata*

Mar. Sì mio bene, sì mia vita  
Io non cesso di sperar.

So. Siete amato, dunque andiamo  
Sù coraggio! al campo, al campo.

Mar. Non più stimoli, che avvampo  
(Ma mi sento il cor gelar.)

a 3. Degli eroi il gran valore  
Scenda adesso al vostro core  
Scenda adesso nel mio core  
Vi difenda il dio d'amor.  
E vi faccia trionfar.

#### SCENA XIV.

Steccato nel giardino di D. Pomponio.  
Ingresso nel fondo. A destra sedili ru-  
stici adorni di mirri, e lauro.

Tenente. Barone, e Pomponio.

Ten. **G**iunse alfin l'amico istante  
Che decide il mio contento.

Ah Giulietta, ah fida amante  
Siam vicini a trionfar.

Bar. Ah Barone poveretto  
Cosa voi, cosa fai?  
Maledetto quando mai.  
Mi ridussi ad accettar.

Pom. Cosa vedo? quí il Tenente  
Che fa quí quel prepotente *al Bar.*

Bar. La disfida ho accettato.

a 3. Dee la spada fra di noi.  
Ogni sdegno dissipar.  
Ah due pazzi eguali a voi  
E difficile a trovar.

#### SCENA XV.

Sofia, Giulietta, Martino, e detti

So. **A**l terribile cimento  
Venga il mondo ammiratore

Giu. So. E il felice vincitore  
Venga amore a coronar.

So. Ma non vede quí il vostro rivale,  
Che vuol dir? qual ritardo? che fa?

Mar. Vile... debole

a 2. Oh ardir generoso!  
Venga, venga il rivale.

#### SCENA ULTIMA.

Carlo vestito in grande armatura gigan-  
tesca, che viene a passo grave con quat-  
tro Scudieri e si ferma avanti le Donne  
con visiera calata.

Car. **S**on quá.  
Donne belle in truce aspetto



Un incognito campione  
 Pien di foco , e sdegno in petto  
 Si presenta innanzi a voi  
 Con eroica maestá.

*a 3* La tremenda sua bravura  
 Con piacer s'ammirerá.

*Mar.* Che figura!... che paura...  
*Bar.* Ah Martino, che sarà.  
*Ten.* (Ah già tremon di paura  
 Che bel colpo, che sarà.)  
*So.* Al posto eroi terribili  
 Squilli la tromba bellica.  
*uno scudiere suona la tromba. Li campio-  
 ni si mettono in posizione.*  
*Bar.* Bon bon ci siamo.  
*Mar.* Ahi che ci siamo.  
*So.* Olá. *segue la pugna  
 con voce sonora*  
*Car.* Ah!  
*Mar.* Che voce!  
*Ten.* Eh!  
*Bar.* (M'ammazza.)  
*a 2.* Coraggio, forti. spirito  
*s'incalzano, il Bar. e Mar. urtandosi nella  
 schiena cadono.*  
*Car.* Cedimi alfine  
*Ten.* Arrenditi...  
*Bar.* Son morto.  
*Mar.* Ohimè!...  
*a 3* Alto là. *discendono*  
 La vita a lor donate  
 Usategli pietà.  
*Bar. Mar.* La vita ci lasciate  
 E vostra ella sarà.

*Car. Ten.* La sposa mi prendo.  
*si prendono le Donne*  
 La vita ti dono.

*Car.* Ravvisa chi sono  
 E fidi di cor. *s'alza la visiera*

*a 3.* Ah Carlo...  
*Mar.* Carlo?...  
*Car.* Appunto quel desso  
 Quel fier Marinaro  
 Quel quacquero istesso  
 Quell'ussero audace  
 Che qui don Chisciotte  
 Vi fa un pó timor.

*Mar.* Ah! cento mila scudi  
 Ti meriti, son tuoi,  
 Ecco il mio Carlo abbracciami  
 Quel che bramar tu puoi  
 Tutto otterrai da me.

*Car.* Signore, dal Tenente *a Pom.*  
 Giulietta è conquistata:  
 Cinquanta mila scudi  
 Io gli daró d'entrata.

*Ten.* Cinquanta mila scudi? *sorpreso*  
*Car.* M'abbraccia, e non parlar.  
*Mar.* Vedi fra le pazzie  
 Quel core sà mostrar.

*So.* Finito è il Romanzetto  
 Ecco la mano, e il core.

*Car.* Alfin corona amore  
 L'originalità.

*Ten.* Ah Giulia!...  
*Giu.* Oh dio!...  
 Signore.. *supplichevoli al Tut.*  
*Pem.* Ah siate alfin felici,



**Tutti** Contento in seno il core.  
*gli altri* Che piú bramar non sà .

**Bar.** Bon bon ! ad un par mio  
 Non mancano beltá .

**Tutti** Viva i sposi, e il vincitore  
 Viva il genio, viva amore  
 Sempre inondi il nosrro petto  
 Quell'amabile diletto  
 Da cui vien felicità .

F I N E.